

Gandura
Giallo
sempre
più fitto

ANTONIO CIPRIANI

È un giallo che diventa sempre più fitto. Chi è Malouk Said Gandura? Un colonnello dell'Olp, come diceva, e come conferma la moglie Sianalava Hornik, un truffatore da quattro soldi, un doppiogiochista del terrorismo internazionale? Certamente un personaggio misterioso. È un capo dell'Olp - ha detto ieri la giovane vedova polacca - lo ha telefonato a Tunisi e non credono che Said si sia ucciso. Non credono alla polizia italiana. Sianalava Hornik, ha raccontato di aver chiamato gli uffici dell'Olp tramite un interprete, di aver cercato Abu Jihad al numero di telefono che usava il marito per mettersi in contatto con i suoi collaboratori e con Abu Hornik, responsabile dei servizi segreti palestinesi. Ma il portavoce dell'Olp a Roma, per la seconda volta si è sbrigato a smentire tutto. «Gandura non era un capo dell'organizzazione palestinese - ha detto Walid Ghazal - non riceveva denaro da noi né aveva rapporti con l'Olp».

La vedova di Gandura, «trò ha continuato a sostenere la sua versione Mercoledì alle 21 e 30 Gandura avrebbe parlato con Arafat. Anzi l'avrebbe cercato telefonicamente proprio il leader palestinese per dargli di lasciare l'Italia. E Gandura se ne voleva andare davvero. Nei giorni scorsi si era presentato all'ufficio stampa della questura chiedendo un visto per espatriare. Volle trasferirsi a Beirut o in qualche altro paese arabo. Ma nessuno fino a qualche giorno fa lo voleva accogliere. Nemmeno la Siria, sua terra d'origine. Fino a venerdì, quando il governo di Damasco, improvvisamente, ha spiccato un mandato di cattura internazionale per infamia aggravata nei suoi confronti».

Una accusa da poco che però poteva celare chissà quale insidie per il siro-palestinese. Coal Gandura, piuttosto che tornare in Siria, ha preferito uccidersi, gettandosi dal quinto piano del Rpa residence dove viveva dall'inizio di luglio il magistrato che sta conducendo l'inchiesta. Leonardo Agucchi, sta cercando di dipanare l'intricata matassa. Tante le domande che rimangono senza risposta. Dove aveva trovato i soldi per comprare negli ultimi tempi così radicalmente vita? Fino a gennaio aveva abitato alla pensione Claudia al Nomentano, a spese del ministero degli Interni, poi aveva Pellegrini pagava un milione e settecento mila lire al mese in una settimana aveva speso solo di telefono un milione.

Ma la sua era una tranquillità solo apparente. «Tre giorni fa - racconta Sianalava - era stato aggredito alla stazione da due arabi, che lo avevano chiamato traditore. Credevi, mi aveva detto, non vendi il sangue del mio popolo? Un emissario dell'Olp comunque verrà da Tunisi e indagherà sulla vicenda».

Alla Ducati di Bologna. Scatta la solidarietà operaia e l'azienda ci ripensa

E' sieropositivo. Licenziato

Un giovane bolognese sieropositivo al test sull'Aids «perde» il contratto di formazione-lavoro, la Ducati, sostiene che «non è idoneo». Il CdF difende l'ex tossicodipendente. «Quel ragazzo - dice - ha diritto di tornare al lavoro. Prendiamo pure le misure necessarie per evitare contagi, ma che non diventino provvedimenti contro i lavoratori». Della vicenda si discuterà oggi in fabbrica.

MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA Sieropositivo, 24 anni. Da un mese è fuori dalla fabbrica che l'aveva assunto con un contratto di formazione e lavoro. La Ducati Meccanica di Bologna non gliel'ha confermato. Causa ufficiale «Non idoneità». Ma i colleghi con cui si confida, il consiglio di fabbrica, sanno che il motivo è l'Aids. La scusa dell'Aids che fa scattare meccanismi di intolleranza, quella «voglia di sicurezza»

Riunione dei sindacati con Zamberletti

Comincerà dalle strade la ricostruzione in Valtellina

Continua, ma con minor preoccupazione, l'allarme per nuove frane in Valtellina. Ieri, a Sondrio, riunione fra i sindacati dei paesi disastrati, il ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti, il comandante del terzo Corpo d'armata Fortunato Muraro, amministratori provinciali e regionali: si pensa, fra contrasti, alle priorità della ricostruzione. Il governo (quello da insediare) prepara un nuovo decreto.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE BARTORI

SONDRIO Polemiche? Solo verso chi, dall'esterno, «con travisamenti grossolani» non sa un vero e proprio fallimento può spiegare, da voluto presentare la nostra provincia come terra di rozzi disboscatore e di barbari disastri delle risorse del territorio. Si scaldano il presidente della Provincia di Sondrio, Roberto Marchini, che precisa soddisfatto: «Questa parte della relazione l'ho scritta proprio di getto». Ed alla commissione regionale d'inchiesta - ironizza - chiediamo, se possibile, indagini serie, non inquinate dai pregiudizi e dai rapporti fra i partiti. Scoprire che nelle nostre valli non sono esultanti e non esultano questioni morali? La riunione di ieri tra Zamberletti, gli amministratori regionali ed i sindaci dei paesi disastrati è filata via rapida, con molte relazioni, alcune informazioni, solo qualche dubbio il dubbio, diciamo subito, è quello che priorità dare agli interventi post-emergenza? Il primissimo problema, per i sindaci dell'Alta Valtellina, che con le frane sulla statale 38 è rimasta isolata dall'Italia sono i collegamenti stradali. Ecco il presidente della Comunità montana dell'alta valle, Renato Pedrini: «Occorre subito una pista provvisoria che colleghi Bormio a Sondrio, un nuovo tracciato per la statale 38, l'apertura di collegamenti a nord verso l'Alto Adige facendo i nove chilometri di traforo automobilistico sotto lo Stelvio, la cui ge-

re alla droga». Per stamattina il consiglio di fabbrica ha chiesto e ottenuto un'assemblea in orario di lavoro la prima sull'Aids che si svolge con un caso di questo tipo drammaticamente aperto. Un modo per schierarsi dalla parte del diritto, della solidarietà.

La storia del ragazzo la racconta in breve Marco Magagnoli, 33 anni, collaudatore di moto, che ha lavorato con lui. «Faceva l'operaio - racconta - qui al collaudo Lavorava bene, è un buon ragazzo, gli spiegavi qualcosa e capiva subito. Certo che aveva smesso con la droga, con noi parlava, si confidava, si ne sono sicuro, era a posto».

Il giovane ex tossicodipendente inserito in fabbrica dalla comunità bolognese «il quadriplagio», per due mesi circa fa amicizie, lavora, gioca

a calcio nei tornei aziendali. Poi la notizia: «Sei sieropositivo, niente rinnovo del contratto, appena due giorni prima della scadenza».

«Non era sconvolto. È un ragazzo - aggiunge Mario Magagnoli - con la testa sulle spalle, però era proprio giù». Quando avete saputo che avete fatto? «Ci siamo preoccupati più che altro per lui - risponde Magagnoli - per un ragazzo che è uscito da un'esperienza così travolgente senza lavoro. Certo qualcuno si è anche chiesto se per caso era venuto a contatto con lui. Una volta si è tagliato un dito e si è medicato con un cerotto. Sia chiaro, noi pensiamo che, quando una cosa così si sa, è giusto tenere conto di precauzioni, ma non è certo giusto allontanarlo dal posto di lavoro. Perché sarebbe come negargli ogni possibilità, ogni diritto».

«Prima gli tolgono il lavoro, poi magari nessuno gli dà la casa in affitto - aggiunge un altro operaio - lo non sono incosciente ho due figli ma cosa ne vogliamo fare di questa gente, dei lebbrosi degli anni '90?».

È questo il clima alla Ducati, molto consapevole circa i rischi, tant'è che l'assemblea di stamattina vede bei nomi della scienza (come il professor Cesare Maltoni), ma altrettanto ferma nel non lasciare che si perda la testa, che si discriminino.

Il consiglio d'amministrazione dell'azienda nel tardo pomeriggio ha lanciato chiari segnali di distensione in un comunicato dichiara di aver preso atto degli interventi della parte del giovane e di essere disponibile a rivedere la po-



Umberto Fasulo, il «separato in casa», ha ottenuto dal giudice il permesso di rientrare nel suo alloggio

Ordine del pretore: torni a domicilio il separato in casa

Umberto Fasulo, il «separato in casa» di Benevento, è di nuovo nella sua abitazione. Il pretore ha infatti accolto il ricorso del suo legale che chiedeva l'applicazione del blocco degli sfratti anche per Umberto Fasulo. Così è stato. Non c'è, per fortuna, alcun pericolo di scontro fra i due coniugi. Per ora la moglie di Fasulo risulta ospite del fratello a S. Bartolomeo in Galdo, un paesino della Valfortore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI Nuovo colpo di scena nella vicenda del separato in casa. Il pretore di Benevento, Pietro Cuoco, ha accolto un ricorso del legale di Umberto Fasulo, l'avvocato Marino Collarile, ed ha ordinato che l'uomo torni nella casa, «contesa» dai due coniugi, fino al 31 dicembre dell'87. L'avvocato Collarile ha fatto appello alla legge che blocca - nelle zone terremotate - gli sfratti. Il legale ha sostenuto che Umberto Fasulo (al quale il 10 luglio era stato interdetto l'uso dell'abitazione comprata nel '74 e dove è vissuto fino a giugno con la moglie e le figlie) era in una situazione analoga a quella di uno «sfrattato ed essendo un «senza casa» doveva usufruire dei vantaggi della legge 120. Il pretore è stato d'accordo con il legale ed è così che Umberto Fasulo, appena dimesso dall'ospedale, ha potuto far ritorno nell'abitazione contesa.

Non c'è però nessun pericolo di litigio fra i coniugi. Infatti Rosaria Falumbo, la moglie, e le figlie Carmela e Stefania sono andate via da casa. Sono attualmente ospiti di un parente a S. Bartolomeo in Galdo, un centro della Valfortore, in provincia di Benevento. Umberto Fasulo, nel corso della sua degenza in ospedale (era stato ricoverato alla fine di giugno per una serie di disturbi circolatori) ha ricevuto la visita del vescovo di Benevento Carlo Minichiatti.

l'articolo 21 della legge varata dopo il terremoto in Irpinia prevede contributi a fondo perduto fino al 75% per la riparazione dei danni e l'adeguamento funzionale delle imprese. Di cassa integrazione, per ora, non si è parlato.

Per l'agricoltura invece sono già scattati i meccanismi del Fondo nazionale di solidarietà. Proprio ieri sono entrati in funzione i nuclei operativi della Regione per l'accertamento dei danni. La Regione ha anticipato il suo vicepresidente, Ugo Finetti - sta anche varando nuovi stanziamenti per l'emergenza. La regia degli interventi sarà regionale, con la massima delega operativa a Provincia, Comuni e Comunità montane. Le misure appena descritte, ed il relativo finanziamento (dopo i primi 240 miliardi stanziati per l'emergenza), saranno contenuti in un decreto legge che il governo Gorla approverà come primo atto appena insediato. Lo stesso decreto definirà disastri tutti i 78 comuni della provincia di Sondrio, un fatto che ha suscitato alcune perplessità nei sindaci.

Bisognerà anche - ha aggiunto Zamberletti - rilanciare l'immagine della Valtellina tutte le vallate d'Europa sono in stato di dissesto, e le piogge di una settimana fa hanno provocato i danni maggiori nella valle di Poschiano in Svizzera, assai più che da noi. Nessuna critica, nell'assemblea (iniziativa con un minuto di silenzio) per i soccorsi «è necessario che una rete di protezione civile sia formalmente istituzionalizzata, con piani organici, mezzi e strutture, nel nostro territorio», ha detto Marchini; e Zamberletti ha dato il suo imprimatur.



Sant'Antonio Morignone ancora sommerso dal fango

Tutti i comuni ammessi ai contributi in Trentino-Alto Adige e Lombardia. ROMA Sono 214, dei quali 183 in Lombardia e 31 in Trentino Alto Adige, i comuni che potranno beneficiare fin d'ora delle misure d'emergenza stabilite col decreto del 20 luglio scorso. Ieri infatti il Consiglio dei ministri ha approvato due decreti del presidente del Consiglio che individuano i comuni del Trentino Alto Adige e allargano l'elenco di quelli della Lombardia colpiti dalla calamità. I comuni della provincia autonoma di Trento inclusi nel decreto sono Bond, Breguzzo, Caderzone, Villa Rendena. Quelli della provincia autonoma di

Bolzano sono Appiano, Bolzano, Campo Di Trens, Vampio, Tures, Castelrotto, Caor Venosta, Fortezza, Luron, Laza, Martello, Merano, Moso in Passiria, Prato allo Stelvio, Predoi, Racines, Renon, Rio di Pusteria, San Leonardo in Passiria, San Martino in Passiria, Selva del Monte, Stelvio, Tires, Ultimo, Valle Aurina, Val di Vizze, Vandoies, Vipiteno. I comuni elencati nel decreto per la Lombardia a integrazione dell'elenco contenuto nel decreto del 20 luglio sono, per la provincia di Sondrio Chiavenna, Grosse, Gor-

L'arto mutilato deve guarire

Dito «parcheggiato» sulla mano sana

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CLAUDIO MERCANDINO

MODENA Da venerdì scorso ha sei dita sulla mano destra. Quello in più, un indice, glielo hanno innestato i medici del centro di Chirurgia della Mano della clinica ortopedica del Policlinico di Modena che hanno eseguito lo straordinario intervento, il primo del genere al mondo. Il dito proviene dalla mano sinistra del paziente, un giovane operaio di Fiorano rimasto vittima di un grave incidente stradale, e rimarrà «parcheggiato» sull'arto opposto fino a quando non potrà essere reimpiantato nella sua sede naturale. Protagonista involontario dello storico evento è stato Umberto Grassi, 23 anni, originario di Napoli e dipendente di una ditta modenese di segnaletica stradale, feritosi

Prodotto in Sardegna 20 anni fa

Esiste già in Italia il siero antiragno

ROMA Esiste, e da tempo, in Italia, un antisiero specifico contro il morso della malmignatta. Lo produsse in Sardegna quasi vent'anni fa il professor Sergio Bettini, oggi docente all'Istituto di genetica dell'Università di Cagliari, ed impegnato presso il centro antivenere dell'Istituto superiore della Sanità. Sulla stessa linea di ricerca incontrò un altro studioso italiano, il professor Alfonso Grassi dell'Istituto di biologia cellulare del Cnr. Sono i massimi esperti della particolare tossicità del Latrodectus tredecimguttatus, e delle misure preventive possibili. Eppure ancora ieri, al tavolo dell'assessore regionale alla Sanità Pino Josi, una riunione fra i sanitari ed i tecnici interessati al «caso» delle due donne avvelenate a

Genova si concludeva - come riferisce una nota d'agenzia - con la decisione di «trovare dei sieri adatti al tipo di sintomatologia provocati dal ragno» sotto accusa. La mente era con tutta evidenza rivolta a Zagabria, dove un altro illustre accademico, il professor Marelic, ha dedicato alla malmignatta anni di studi, pubblicando sul minuscolo arancine una monografia di ben 160 pagine. La «disattenzione» si spiega in parte ricordando che la malmignatta non ha mai infestato la Liguria, e che questo può aver colto di sorpresa i sanitari impegnati sul posto. È sintomatico d'altra parte che proprio nella Sardegna infestata dal ragno, siano fioriti negli anni gli studi per debellare gli effetti pericolosi

Come ci confermava ieri il dottor Felice Loffredo, tecnico laureato presso l'Istituto di zoologia dell'Università del capoluogo sardo, l'antisiero viene prodotto seguendo un processo tipico: il veleno della malmignatta, una volta isolato, viene scaldato ad una data temperatura per renderlo meno tossico, ma mantenendo attivo. Successivamente viene inoculato a piccole dosi in alcuni animali (conigli o pecore), nel cui siero ematico si producono dopo un certo numero di giorni delle proteine specifiche. Da lì è possibile partire per la produzione dell'antisiero, che è efficace se utilizzato con molta tempestività. Già due o tre ore dopo il morso, infatti, si rende necessaria una intensa terapia sintomatica. □ V.R.

NEL PCI

Domani direttivo dei deputati. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 29 luglio alle ore 15. Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è anticipato alle ore 9 di giovedì 30 luglio. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è anticipata alle ore 10 di giovedì 30 luglio. Le riunioni dei gruppi di commissione del gruppo comunista del Senato già convocati per giovedì 30 luglio sono rinviate a venerdì 31 (orario da definire).

Il comitato federale e la Commissione federale di controllo di Catanzaro, presenziando Franco Politano, segretario regionale, e Paolo Rubino della Commissione di organizzazione, hanno eletto il compagno Franco Arcada segretario della Federazione in sostituzione del compagno Enzo Cicante eletto deputato.

I compagni dell'Unità di Firenze ricordano con affetto

SERGIO CIVININI. Scrittore e giornalista per anni al mato cronista della nostra redazione. Firenze, 27 luglio 1987.

A 6 anni dalla morte la Segreteria Nazionale della Funzione Pubblica Cgil ricorda il compagno

UGO DI GENOVA. stimato e popolare dirigente sindacale della Fildp-Cgil protagonista di battaglie di emancipazione della classe lavoratrice e propulsore della contrattazione nel pubblico impiego.

I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?

Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo.

L. 6.500

Editori Riuniti